Anno XII. N. 158 — Edizione della sera — Sabato 9 giugno 1877

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI
Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, spazi e punzoni.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La neutralizzazione del canale di Suez forma il tema obbligato di tutte le discussioni che hanno luogo in questi giorni alle Camere inglesi: l'opposizione non ha alcuno scrupolo di sollevare imbarazzi al gabinetto anche in un argomento che tocca in modo così diretto gli interessi inglesi.

L'Inghilterra vuole assicurare da sè il libero passaggio di tutte le navi neutre attraverso il canale, ma non aderisce ad un vincolo internazionale che possa in qualche modo legarle le mani. La comunicazione fatta alla Russia e alla Porta dal governo inglese per impedire che il canale divenga teatro di lotta fra le due potenze belligeranti, ha lo scopo di proteggere gl'interessi che hanno i neutri alla libera navigazione del canale. L'Inghilterra in conclusione avrà una specie di diritto di visita, per non esporsi all'eventualità che il canale divenga impraticabile per l'opera dell'uno o dell'altro.

La Porta dichiarò già di aver ottemperato al desiderio dell'Inghilterra: il passaggio sarà libero eccetto che per la bandiera russa; e l'Inghilterra è disposta, come disse il ministro, a sostenere coi fatti, le sue deliberazioni rispetto al canale, comunicato ai belligeranti.

Chi avesse la pazienza di rovistare le colonne dei giornali francesi di vario colore, troverebbe questo di curioso. Tutti vanno fantasticando intorno allo scioglimento della Camera, dopo che avrà discusso i bilanci, o subito se si rifiuta di farlo. E tutti, repubblicani e non repubblicani hanno una fiducia sconfinata nel trionfo delle proprie idee. Gli uni non credono assolutamente che il governo abbia in Senato una maggioranza per votare lo scioglimento; gli altri, i conservatori, non dubitano nemmeno che questa maggioranza possa mancare.

E come dei giornali francesi, così avviene dei dispacci particolari che ricevono da Parigi su questo tema i giornali italiani: chi gridò al colpo di Stato per la condotta di Mac-Mahon si fa telegrafare ch'egli sta per perdere la partita; chi ha giudicato il licenziamento di Simon come un provvedimento necessario e salutare per la Francia, crede che il governo del maresciallo verrà certamente a capo di ciò che si è proposto: metter freno alle chiacchiere degli opportunisti, e ristabilire il regno della verità e della legge.

La piccola nota del *Moniteur belge* non ha dissipato la grave impressione fatta dal discorso del Re Leopoldo a Liegi.

Ci sembrava impossibile che i giornali belgi si fossero presi l'arbitrio di darne una versione contraria al vero, e la nota del *Moniteur* lascia perciò il tempo di prima.

L'*Indépendance belge* dice:

«Facendo allusione agli avvenimenti politici che preoccupano l'Europa, Sua Maestà ha constatato come essi creino al Belgio una situazione grave; gl'impongano obblighi, gli facciano una necessità di reclamare il concorso delle Camere per provvedere a spese militari diventate opportune. Il re s'è quindi rivolto al sig. Frère-Orban, esprimendo la speranza che, egli, come capo dell'opposizione, dia il suo appoggio alle domande che il governo sta per essere indotto a presentare. Le parole del Re, non occorre dirlo, hanno prodotto grande sensazione, e sono state argomento di numerosi commenti dopo il ricevimento ufficiale.»

Si fa un gran parlare della risposta che darà la Russia nella sua nota all'Inghilterra. Qualcuno va fino ad architettare che questa nota possa essere il punto di partenza per l'appianamento della questione orientale.

Un corrispondente del *Times* da Pietroburgo non è così ottimista. Esso scrive che la Russia dirà: «Io non farò nè questo nè quello» ma non dirà: «Io farò questo e quello.» Si tratta insomma di assicurazioni negative, che non assicurano punto. Limitandosi a dire che non toccherà l'Egitto, nè il canale di Suez, serberà il segreto su ciò che vuol fare.

Noi crediamo fermamente che il novantanove per cento di coloro che ne scrivono sia perfettamente all'oscuro di ciò che avverrà.

FERROVIE VENETE

In relazione a quanto fu pubblicato nel giornale di ier l'altro 7 corr. sull'argomento della ferrovia Chioggia-Adria-Padova, per il quale abbiamo riprodotto dal *Fanfulla* l'articolo del sig. ingegnere Marcello Rougier, possiamo assicurare i nostri lettori che la questione è tutt'altro che finita, essendochè la decisione presa dal Consiglio comunale di Chioggia non è l'espressione della volontà della maggioranza di quegli elettori.

Sappiamo infatti che nei primi giorni di questo mese fu sottoscritto da molte centinaia di elettori un indirizzo al Ministero di protesta contro la deliberazione della maggioranza del Consiglio che diede origine alla dimissione del sindaco e della Giunta.

Ma non basta! Sappiamo altresì che un ragguardevole numero di cittadini fecero una ovazione al sindaco dimissionario cavalier Baffo per la sua ferma condotta nel sostenere la linea Chioggia-Padova; e quantunque noi non siamo in massima favorevoli alle dimostrazioni di piazza, confessiamo però che ci fa piacere il sentire che Chioggia vuol venire a Padova, e speriamo che i maggiorenti di questa illustre città non la ripudieranno.

M. R.

PROCESSO VISCONTI-NICOTERA

Riproduciamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

Mentre i giornali ministeriali di Roma e di Firenze, con un accordo mirabile, con una cortesia singolare e con un a tempo che sa del colpo di polizia, hanno pubblicato lettere de' due ex-gerenti Visconti, mendaci nella sostanza, non viscontiane nella forma, la *Gazzetta d'Italia* è stata costretta di ricorrere a' tribunali per ottenere da que' medesimi fogli l'inserzione delle necessarie smentite. A controbilanciare la pubblicazione di certe calunnie, pubblicheremo per tre giorni nelle colonne del nostro giornale le seguenti

Dichiarazioni

I.

Sebastiano Visconti, ex gerente della *Gazzetta d'Italia*, cedendo ad argomenti de' quali non si conosce il valore, nel pross. pass. mese di maggio in Roma, dov'ebbe *a recarsi per suoi affari* e dove, per combinazione, ebbe ad incontrarsi coll'avvocato comm. Restelli, questora di Firenze, ritirava, *ad insaputa della direzione, della redazione, della amministrazione e del gerente della Gazzetta d'Italia*, l'appello dalla sentenza di condanna nel processo di diffamazione a querela di S. E. il ministro degl'interni del regno di Italia.

Dopo oltre quindici giorni da questo recesso d'appello Sebastiano Visconti ha mandato ai giornali officiosi una lettera, nella quale pretende giustificarsi e dissipare le voci di corruzione asserendo che egli aveva domandato al direttore della *Gazzetta* che gli venissero corrisposte prima 15 poi 10 lire al giorno, durante la prigionia; e che il direttore aveva insistito per volergli corrispondere soltanto cinque lire: malcontento di ciò egli aveva receduto dall'appello e domandato la grazia.

Le asserzioni del Visconti sono dichiarate false dal direttore della *Gazzetta d'Italia*, perchè:

a) Visconti non ha mai parlato nell'aprile e nel maggio col direttore della *Gazzetta*, ed innanzi all'aprile non ebbe mai coraggio, forse perchè memore dei benefizii ricevuti, di avanzare proposizioni, che arieggiassero il ricatto;

b) il direttore a voce, e per mezzo dell'avvocato De Notter, assicurò sempre Visconti che non sarebbe stato trattato diversamente dal primo gerente, e che non avrebbe mai avuto ragione di lamentarsi della *Gazzetta*.

E valga il vero. Il predecessore del Visconti in identico caso aveva ricevuto dalla *Gazzetta* a ragione di 15 lire al giorno. Sebastiano Visconti poi, che come facchino percepiva nella tipografia lire 18 la settimana, quando s'innalzò all'onore di querelato di S. E. il ministro dell'interno, ebbe dalla *Gazzetta d'Italia lire quattrocento cinquanta*. Siccome le sedute del dibattimento furono *trenta*, così Sebastiano ebbe lire 15 al giorno per recarsi in S. Firenze a discorrere col suo cugino, commendatore T. Villa, avvocato del ministro Nicotera. Ed ora Sebastiano Visconti pretende di essercreduto asserendo che gli era stata offerta la miseria di lire cinque per ogni giorno di prigionia da chi gli aveva dato quindici lire al giorno per fare, in piena libertà, la comparsa d'imputato dinanzi al tribunale di S. Firenze!

II.

Bartolommeo Visconti, successo a Sebastiano, nell'impiego di facchino e di gerente della *Gazzetta d'Italia*, udito il recesso dell'appello dello zio,

per molti giorni fece delle proteste di devozione al giornale, di disapprovazione della condotta dello zio;

più tardi fece noto che ignote persone si recavano alla sua casa per esortarlo, con pressioni e con promesse a lasciar ad un tratto la *Gazzetta*, perchè questa sospendesse le pubblicazioni degli articoli contro il Nicotera, ma che egli si sarebbe vergognato di commettere azioni simili;

finalmente la mattina del 4 giugno portati via di nascosto gli abiti di fatica dalla tipografia, scomparve e fino al presente giorno non ha fatto pervenire, nè al direttore, nè alla redazione, nè all'amministrazione della *Gazzetta*, nè una lettera di rinunzia, nè copia di quella che i giornali ufficiosi pubblicavano contemporaneamente la sera del 4 stesso giugno, quasi scomparsa del Visconti, lettere e pubblicazioni de' giornali ufficiosi costituissero una combinazione per far mancare per ventiquattr'ore la *Gazzetta* o per procurarle un processo per contravvenzione e peggio.

Questa è la VERITÀ VERA del modo nel quale la dinastia de' Visconti ha cessato di regnare nel duplice stato di facchino e di gerente della *Gazzetta d'Italia*.

AVV. FRANCESCO MORDENTI
redattore responsabile.

APPENDICE 69
del Giornale di Padova

LA
VITA INFERNALE

ROMANZO
DI
EMILIO GABORIAU

E inoltre li salverebbe, affrontando un male che le pareva peggiore mille volte della morte?

La crederebbero quando avesse a denunciare il tradimento del visconte di Coralth e del marchese di Valorsay? Si farà attenzione alle accuse di una semplice donna? Per Coralth potrebbe bensì darsi, perchè non aveva che a pronunciare un nome ed a mostrare un numero della *Gazzetta dei Tribunali* per ismascherarlo: ma per Valorsay! Non era esso al di sopra de' suoi colpi e per il nome e per la sua fortuna e pel suo passato intatto? Eppure era il più colpevole, essendo stata la testa che concepì, mentre l'altro non era che il braccio esecutore: era lui che bisognava colpire sopratutto...

Invano la povera donna si sforzava di investigare la sua situazione, non scopriva nessuna uscita. Era come un cerchio di ferro che di più in più le si chiudeva intorno. Da tutte le parti non vedeva che disprezzo, disperazione, vergogna!

Perduta pel dolore e per lo spavento,

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

dimenticava sino il tempo che trascorreva, quando il rumore di una carrozza nella corte la fece trasalire.

— È Jobin, disse, egli conduce il barone.

Ohimè, no: Jobin ritornava solo.

— Nessuno! pronunciò essa in tono di scoraggiamento.

Il bravo domestico non aveva risparmiato nè le sue fatiche, nè i cavalli della sua padrona. Ovunque aveva avuto speranza di trovare il barone, per quanto debole fosse, egli si era recato; ma dappertutto gli era stato detto che da alcuni giorni non si era veduto.

— In questo caso, disse la signora d'Argelès, bisogna correre subito dalui, via della «Ville l'Evèque:» può darsi che sia in casa...

— La signora sa bene che il barone non è mai in casa... Vi sono anche stato, ma... inutilmente.

Da più di tre giorni il barone di Trigault aveva impegnata la sua famosa partita con Kami-Bey, quell'antico ambasciatore così ricco. Era stato convenuto che si sarebbe giuocato sino a che uno dei due avrebbe perduto 500 mila lire, e per non gettare un tempo prezioso, come diceva il barone, non si sarebbero mossi, per qualsiasi ragione dal «Grand Hôtel,» ove abitava Kami-Bey... essi vi dormivano e vi mangiavano.

Era un miracolo che la fama di questo duello di biglietti da mille non fosse pervenuto all'orecchio di madama d'Argelès; non si parlava che di esso in tutti i circoli. Il *Figaro* aveva di già pubblicata una descrizione minuta del salone ove si giuocava la partita e tutte le sere ne dava il risultato. Alle ultime notizie, il barone aveva il vantaggio; esso guadagnava più di 280 mila lire.

— Io sono ritornato, riprese Jobin, perchè voleva rassicurarla; ma sto per rimettermi in cerca...

— È inutile, riprese madama d'Argelès, il barone verrà questa sera senza dubbio, dopo pranzo... come tutte le sere...

Diceva ciò e si sforzava di crederlo, ma in verità non osava contarvi sopra.

— Io l'ho ferito questa mattina pensava; è partito disgustato, ben me ne avvidi.. egli mi terrà il broncio... chissà per quanti giorni io non lo vedrò!

Asperò, consumata dalla febbre, attenta ad ogni rumore dalla via, l'orecchio teso, trasalendo ogni volta che le sembrava che una vettura si fermasse davanti alla casa.

A due ore del mattino il barone non era comparso.

— Evvia! mormorò... è finita, non verrà più!

A quell'ora, però, le sue sofferenze erano meno intollerabili. L'eccesso stesso del male spegneva alla fine la sua sensibilità. Una invincibile prostrazione l'invadeva, paralizzava tutta la sua energia morale e stordiva il suo pensiero.

Il disastro le sembrava così certo, che non aveva più l'idea di evitarlo. Lo attendeva con una specie di rassegnazione idiota, come quella delle donne spagnuole, che quando sentono rimbombare il tuono, cadono ginocchioni, persuase che stanno per essere colpite dal fulmine.

Entrò nella sua camera reggendosi a stento, e si addormentò appena coricata.

Sì! ella dormiva di quel sonno di piombo che segue tutte le grandi crisi dell'anima e che è come la tregua di Dio nel dolore.

Il suo primo movimento svegliarsi, fu di suonare e chiamare la sua cameriera perchè portasse a Jobin l'ordine di rimettersi in cerca del barone.

Ma il degno servitore aveva indovinato e prevenuto le intenzioni della sua padrona. Era andato da sè, ed era già molto tempo.

Quando rientrò, era mezzodì scorso, ma con faccia radiante e voce trionfante annunciò:

— Il signor barone Trigault!

Quando si annega, quando si sente andare al fondo, che si è all'ultimo fiato, il filo d'erba che sormonta sembra una tavola salvatrice.

Con un grido di gioia madama d'Argelès accolse il barone, come se avesse potuto fare che il fatto non fosse fatto. Sperò, mentre un minuto prima ripeteva ancora tutto è perduto!

— Oh! voi siete ben gentile per essere venuto, gridò; se sapeste con quali angoscie vi ho atteso... Ah siete proprio gentile!

Egli non rispose.

Assai vivace d'ordinario, a dispetto della sua corpolenza, e della sua continua oppressione, si avanzò con passo pesante, l'occhio infiettato, le gote turchine, fremente ancora per le orribili scene che aveva passate in casa sua.

E gli abbisognò un grande impero su sè stesso per non apparire sconvolto dopo l'accesso di rabbia provocato dalla baronessa, dopo le confidenze di Pasquale e le rivelazioni di Valorsay.

— Se voi sapeste, continuava la signora d'Argelès, se sapeste...

Ma ella s'interruppe, colpita a sua volta, malgrado il disordine del suo spirito, dall'attitudine e dalla fisonomia del barone.

Si era fermato in mezzo alla sala, immobile, dardeggiando su di essa degli sguardi persistenti, nei quali si riflettevano de' sentimenti contrarii e si agitavano, si urtavano; la collera, l'odio, la pietà e il perdono.

Essa fremette.

La misura non era dunque colma, una nuova disgrazia stava per cadere su di lei. Era un aggravamento di pena che portava il barone e non un sollievo.

— Perchè mi guardate così, domandò con voce alterata per l'ansia, cosa vi ho fatto?

— Voi, mia povera Lia, nulla!

— Allora!.. che avete, mio Dio, mi fate paura!

Si avvicinò a Lia e la prese per mano, come se con questo contatto avesse voluto comunicarle meglio e più intimamente quel che sentiva.

— Ciò che ho, sto per dirvelo. Voi sapete che io fui vilmente ingannato, raggirato; che la mia vita è spezzata da un miserabile, che ha sedotto mia moglie, ch'io amava della passione più ardente... Voi avete inteso i miei giuramenti di vendetta, se arrivassi a sorprirlo... Ebbene, ora lo conosco... L'uomo che mi ha rubata la mia parte di felicità quaggiù, è il conte di Chalusse vostro fratello.

Madama d'Argelès con un brusco movimento strappò dalle mani del barone la sua col terrore di chi fosse davanti ad uno spettro; col braccio teso ella indietreggiò fino al muro gridando:

— Mio Dio!

Un amaro sorriso comparve sulle labbra del barone.

— Che cosa temete? Vostro fratello non è morto? Egli mi ha tolto fino la felicità della vendetta.

Ancorchè una parola avesse potuto salvare suo figlio Wilkie, la d'Argelès non sarebbe stata allora in caso di proferirla.

Ella sapeva le orribili torture per cui il barone era venuto ad una specie di suicidio morale, che l'avevano condotto a giuocare un mezzo milione e per dodici ore di seguito durante due settimane.

— Ma non è tutto, riprese; udite: Io ero sicuro, ve l'ho detto sovente, che mia moglie, in mia assenza, era divenuta madre. Io ho cercato per anni questo fanciullo maledetto, sperando così che sarei arrivato sino a suo padre... Ebbene, io l'ho trovato! Questo fanciullo è oggidì una bella ragazza... Viveva nel palazzo Chalusse vicino a vostro fratello. Si chiama Margherita.

Appoggiata al muro, le braccia pendenti ed inerti, più tremante di una foglia, madama d'Argelès ascoltava.

Si poteva dubitare che comprendesse, tanto gli occhi erano smarriti.

L'orrore dell'avvenimento sorpassava le sue apprensioni più dolorose.

La sua ragione vacillava sotto tanti colpi ripetuti, e suo figlio, suo fratello, Margherita, Pasquale, Coralth, Valorsay, tutti quelli che amava, temeva, o diava, turbinavano come spettri nel caos entro il suo cervello.

Ciò che raddoppiava il suo stupore era il sangue freddo del barone. Tante volte lo aveva inteso prorompere in minaccie così terribili di dolore e di odio, che non poteva crederlo ora così rassegnato.

La sua calma era sincera? Non nascondeva piuttosto una spaventevole collera vicina a prorompere?

(continua).

GUERRA

In Asia. Siamo daccapo colle contraddizioni continue che facevano perdere il filo e la pazienza nell'epoca dell'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina, e che rendono impossibile farsi una idea concreta della situazione militare tanto in Asia quanto al Danubio.

Oggi è ai russi che tocca smentire tutto ciò ch'era stato detto sulla loro marcia per riprendere Sukum-Kalè, sull'arrivo della loro avanguardia sotto Erzerum, e sull'attacco di Batum. In generale, il servizio dei telegrammi particolari alla stampa è fatto pessimamente: a leggere certe notizie si direbbe che qualche corrispondente non abbia la menoma idea di cose militari. Uno è perfino arrivato a dire che fra una settimana la Russia presenterà in linea, solo al Danubio, 800 mila (?) soldati! Qual è il buon uomo che possa crederlo?

Ma tornando all'Asia è indubitato che le operazioni dell'assalitore procedono con minore celerità di prima: il che significa che il partito della resistenza è meno debole di quanto si credeva.

Che dire poi dei giornalisti strategici di Vienna, i quali giurano sulla prossima caduta di Kars e di Erzerum? In quanto ad Erzerum bisognerà che sia attaccata prima d'esser presa; e in quanto a Kars bisogna ignorare assolutamente che cosa sia questa piazza forte per parlare così leggermente della sua resa. Kars è una fortezza di primo ordine con forti distaccati. Ed è probabile che se i russi se ne impadroniscono, quando l'abbiano investita, sarà per fame.

Al Danubio. Si credono imminenti grosse operazioni per l'arrivo dello Czar, ma finora, dopo gli ultimi bullettini nulla veramente d'importante è avvenuto.

Volendo però comprendere sotto la denominazione della gran valle del Danubio, anche i contrafforti della Cernagora, i passi della Duga e dell'Erzegovina, in questi giorni abbiamo notizie, contradditorie come il solito, di sanguinosi combattimenti.

È però a notare che gli ulltimi telegrammi anche di fonte dalmata costantemente favorevole ai montenegrini e in generale agl'insorti, sono invece oggidì di una tristezza scoraggiante.

Uno del 7 da Ragusa diceva bensì che, per notizie ricevute dai consoli, i turchi erano stati battuti nelle gole della Duga: un altro da Octrog 7, ma relativo ai fatti del 5, dava le stesse assicurazioni favorevoli ai Montenegrini, i quali avevano preso cinque fortini turchi, respinto questi da Martinizza dopo una lotta accanita, fugati colla baionetta alle reni fino a Spuz, e preso un altro forte turco sotto gli occhi del principe Nicola, ma un successivo dispaccio da Zara, pure in data 7 assicura che i Montenegrini perdettero la battaglia nelle gole della Duga, ove subirono gravi perdite: più aggiunge che lo stesso giorno 7 probabilmente Niksic sarà sbloccata e vettovagliata. Se stiamo all'ordine delle date, il dispaccio da Zara sembra il più credibile, tanto più che se i montenigrini fossero stati davvero vittoriosi, si avrebbe da Cettigne qualche altro dispaccio. Ma mancano invece affatto dopo il 5.

Attendiamo schiarimento.

— Un telegramma dal Cairo, 3, reca:

«La partenza del contingante egiziano venne aggiornata perchè le navi di scorta egiziane non sono atte ad opporre resistenza alle navi russe.

«Si attende l'arrivo di navi da guerra turche.»

— Com'era da prevedersi, scrive la *Neue Freie Presse*, cominciano già a risentirsi le difficoltà per l'approvvigionamento dell'esercito russo. Questo stato di cose peggiorerà dopo il passaggio del Danubio, in ispecie se si rifletta che la Rumenia è già ora completamente esausta, e che l'esercito, che conta oltre a 300,000 uomini e 100,000 cavalli è ridotto per la sussistenza alla sola ferrovia ad un binario della Rumenia, sulla quale possono viaggiare giornalmente in una direzione 10 o 12 treni al più, mentre ora le inondazioni peggiorarono lo stato delle strade da non permettere più neppure una simile ristretta circolazione.

— Il *Daly Telegraph* ha da Batoum, 3:

Dopo il conflitto avvenuto fra i circassi ed i russi, questi nel ritirarsi uccisero molti dei loro feriti, gettandoli poi nel fiume Nodor, e ciò per impedire che cadessero nelle mani degli arabi.

I cosacchi feriti trovati dai turchi nel bosco furon condotti allo spedale di Soukum-Kalè, ove li curarono amorevolmente i chirurghi ottomani.

Intanto i russi maltrattavano gli abitanti dei villaggi insorti, uccidendo barbaramente anche i vecchi ed i fanciulli.

Si attende da un momento all'altro un attacco dei russi a Sourhirstier.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Il *Diritto* accennando alle conclusioni definitive nei bilanci complessivi, dice che vi è un avanzo di 8,000,000 fra l'entrata e la spesa nella parte ordinaria e che la questione del pareggio può considerarsi come superata.

Che ingenua confessione!

— Il giorno 25 avrà luogo l'annunciato Concistoro. In questa occasione verranno creati Cardinali gli arcivescovi di Bologna, Vienna e Salisburgo.

NAPOLI, 6 — Togliamo dalla *Gazzetta di Napoli*:

Il signor Pasquale Nicotera fratello del ministro dell'interno è stato nominato ispettore del Banco di Napoli con lo stipendio di L. 4,800 l'anno. Era una riparazione dovuta al ministro dopo che il fratello dell'on. sindaco duca di S. Donato era stato già riparato con eguale ufficio.

Il pubblico non ci ha che vedere Nicotera è Dio, e S. Donato è il suo profeta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Secondo il *Constitutionnel*, il governo è certo di aver la maggioranza in Senato, se domanderà lo scioglimento della Camera.

— Il *Moniteur*, com'è naturale, loda le disposizioni prese dal ministro Fourtou, riguardo alla vendita dei giornali.

— Anche il *Pays* si stropiccia le mani per contentezza, e dice che tutto va a seconda dei suoi desiderii; parlando, aggiunge subito, «come conservatori e non come imperialisti. Vediamo il maresciallo, esso dice, deciso a dare addosso ai rossi con tutti i mezzi possibili; con la volontà esso ha il potere; la Francia vede allontanarsi le eventualità della Comune, del saccheggio, d'incendio e di assassinio: non domandiamo di più.»

GRECIA, 5. — Il governo ellenico concluse colla Banca Nazionale un prestito di otto milioni di dramme. Questa somma è destinata alla compra di armi.

Le grandi case di commercio greche domiciliate all'estero, raccolsero somme ingenti che furono spedite in America per l'acquisto di navi da guerra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 6 maggio che instituisce per la provincia d'Ancona una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità.

R. decreto 10 maggio che modifica l'elenco delle autorità e uffici ammessi a corrispondere in esenziene delle tasse postali.

R. decreto 29 aprile che modifica il regolamento del comune di Chiaiano ed Uniti per la tassa di esercizio e rivendita.

R. decreto 29 aprile che approva un elenco di deliberazioni di Deputazioni provinciali.

R. decreto 3 maggio che approva l'aumento del capitale della Società degli omnibus di Milano.

R. decreto 29 aprile che erige in corpo morale il legato del fu Carea Paolo a favore dei poveri della parrocchia del comune di Zenevredo.

6. corrente.

Legge 6 giugno relativa alla revisione dei redditi sui fabbricati.

R. decreto 5 giugno che convoca il collegio di Città di Castello per il 17 giugno. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 24 dello stesso mese.

R. decreto 13 maggio che provvede alla nomina di professori nella R. Scuola di marina.

R. decreto 10 maggio che modifica l'articolo 6 del decreto 19 aprile 1873 relativo agli esami per gl'impiegati delle gabelle.

R. decreto 6 maggio che istituisce nella provincia di Pesaro e Urbino una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità.

R. decreto 6 maggio che approva una modificazione dello statuto della «Prima Società pello stigliamente meccanico e pella lavorazione della canapa e del lino.»

R. decreto 6 maggio che autorizza la «Società anonima delle miniere di Frasconi» e ne approva lo statuto.

R. decreto 10 maggio che erige in corpo morale l'ospedale pei poveri infermi del comune di Sanfront (Cuneo).

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale. — Giovedì 7, ebbe luogo la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Presiedeva il comm. Dozzi, coll'intervento del R. Prefetto commendatore Fasciotti.

Erano presenti n. 29 consiglieri.

Giustificarono l'assenza i consiglieri Cittadella conte Giovanni, Carazzolo, Breda Stefano, Chinaglia, Cittadella conte Gino, De Lazara, Fava.

In principio di seduta il consigliere Enrico Breda chiese molto opportunemente a qual punto fossero le pratiche del Comitato Provinciale intorno all'importantissimo argomento della ferrovia Padova-Adria-Chioggia, e fece istanze perchè il Comitato si raduni.

Dopo assicurazioni del consigliere Erizzo che il Comitato se ne occupava, osservato dal Presidente che l'argomento non era all'ordine del giorno, l'incidente non ebbe seguito.

Il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

1. Pel Consorzio VII presa Superiore, si uniformò al voto del Consiglio Provinciale di Venezia che appoggiò il progetto di Statuto accettato dall'Assemblea degli interessati.

Pei Consorzi VI presa, VII Inferiore, emise il parere, che i loro Statuti siano modificati nel senso che la sede de' loro uffici amministrativi abbia ad essere trasferita in Padova, proponendo altre lievi modificazioni.

2. Fu approvato lo scioglimento dell'attuale Commissione provinciale per la conservazione dei pubblici monumenti, e furono nominati quali commissarii a far parte della Commissione governativa ai sensi del R. Decreto 5 marzo 1876 i signori Cavalli conte Ferdinando e Cittadella conte Giovanni.

3. Fu approvata la transazione colla provincia di Verona, relativa al riparto della spesa pel casermaggio della Legione dei RR. Carabinieri.

4. Fu approvato il Convegno 4 corr. col Comune di Padova pel mantenimento dell'Istituto tecnico provinciale nel locale in borgo Schiavin; e pel convitto della R. Scuola Normale maschile nello stabile in via Scalona.

5. Fu accordato il fondo di ital. L. 2000 per la Giunta speciale quale quoto di concorso della provincia nelle spese per la Esposizione di Parigi nel 1878 autorizzando la Deputazione Provinciale ad aggiungere altre L. 600 qualora la Giunta fosse chiamata a sostenere le spese relative alla nomina ed invio dei giurati, e fu nominato il cav. Giovanni Tommasoni quale delegato del Consiglio Provinciale a far parte della Giunta speciale.

6. Fu nominato il conte Luigi Camerini a ricevitore provinciale pel quinquennio 1878 1882.

7. Fu nominato il signor Salvagnini dott. Francesco a professore della cattedra di matematica del I e II corso dell'Istituto tecnico provinciale.

8. Prese atto di alcune comunicazioni della Deputazione Provinciale.

Università. — Come già erasi annunciato, l'egregio professor Bazzani diede principio alle sue lezioni straordinarie di letteratura alemanna. Dopo avere esposti alcuni cenni biografici sul Grilparzer passò ad esaminarne un po'psicologicamente la vita. Gli piacque paragonarlo al nostro immortale cantore di Napoleone, segnatamente per la robustezza della mente, per la intemerata nobiltà dell'animo e per la fama che ebbe come tragico e come scrittore. Naturalmente punge un pochino a noi Italiani il sentir porre il nostro Manzoni, padre di quella scuola che inaugurata coi Promessi Sposi va segnando sempre più sicuri progressi nel campo letterario, ad un tedesco. Oud'è che lasciamo all'egregio professore tutta intera la responsabilità di tale confronto letterario. Dalla vita del Grilparzer venendo alle opere di lui, cominciò a leggere una bella traduzione da lui fatta della sola drammatica: *Il sogno di una vita*. Il Bazzani non ha bisogno certo dei nostri elogi; pure ci permettiamo tributargliene uno non foss'altro come attestato di sincera ammirazione, e dirgli che egli è veramente buon compositore di versi e che sa a meraviglia adattare la nostra lingua alle esigenze del dramma, del ritmo, e, più che tutto, dell'idioma tedesco.

Quando si tratti di imparare buone cose i nostri studenti non sono mai secondi, e noi li assicuriamo che assistendo alle lezioni del prof. Bazzani potranno istruirsi e dilettarsi. E qui vorrei dire e vorrei tacere; — il sì ed il no nel capo mi tenzona; — ma faccio animo ed esorto qualche capo ameno a lasciare da un lato nel tempo delle lezioni certe escandescenze, persuadendosi che disgustano gli altri, e gli tirano adosso giudizii poco benevoli.

NB. Ricordiamo che queste lezioni hanno luogo ogni sabbato nella sala L della nostra Università.

Accademia. — Ho avuto ier sera la fortuna (e dico fortuna perchè mi ci sono divertito assai) d'assistere ad una Accademia musicale. Non so se ogni maestro di musica possa procurarsi, come il sig. Bottazzo la compiacenza di raccogliere intorno a se quindici o venti dei suoi allievi e davanti ad una eletta società dar prova con essi degli ottimi risultati ottenuti dai proprii insegnamenti.

Faccio adunque al maestro Bottazzo le mie più schiette congratulazioni. S'era proprio in famiglia.

Ho sentito al piano delle avvenenti fanciulle e dei simpatici giovanotti, i quali con la loro bravura m'assicurarono del grande amore che il maestro Bottazzo porta alla musica, l'arte divina che seppe consolarlo d'una sventura ineffabile.

In quel gruppo di giovani c'erano tutte le età che si comprendono in quell'epoca della vita che i poeti chiaman primavera; figuratevi che si cominciava da un roseo bambino di poco più che cinque anni, il quale colle mani piccine e grassotte toccava la tastiera con una disinvoltura ammirabile e si saliva fino alla ragazza da marito, divenuta ormai anche compositrice d'affettuose romanze o di patetici notturni.

La signorina C. accompagnò al piano una sua gentile romanza *Non ti ricordi più*, cantata dall'avv. M. con garbo squisito; e la signorina P. interpretò con verità e sentimento la romanza del maestro Bottazzo *Mia luce*, in cui l'autore manifestò tutta l'anima sua con note d'un'armonia tristemente solenne. Gli altri bravi tutti, e specialmente il sig. M. per la sua romanza ed il suo notturno.

Fu una festicciuola di famiglia che mi fe' passare alcune ore deliziosamente, e mi lasciò col desiderio vivissimo di partecipare fra poco ad una seconda.

ITALO

Teatro Concordi. — Alcuni professionisti filarmonici si sono dati le mani attorno per combinare qualche sera di spettacolo in questo teatro nella circostanza della prossima fiera del Santo.

Vi saranno due opere, cioè: Il *Barbiere di Siviglia*, e le *Educande di Sorrento*.

Le recite avranno luogo nelle sere di domenica 10, martedì 12, mercordì 13, giovedì 14, e domenica 17 corrente.

Oltre alla signora Paoletti, alla signora Galliani, al sig. Luigi Paoletti, e ad altri artisti, che hanno cantato ultimamente su queste scene, sosterrà la parte di basso comico il signor FILIPPO CATTANI.

Non dubitiamo che ai signori professionisti non mancherà nelle dette sere, il concorso cittadino, per cui animati, proseguiranno le rappresentazioni con opere serie; fra le quali dal canto nostro, daremmo la preferenza al *Ruy Blas* del maestro Marchetti.

L'orchestra sarà diretta dal maestro signor Antonio Barbirolli.

Domani sera, 10, *Educande di Sorrento*.

Viaggio d'istruzione degli Allievi Ingegneri del II° Corso della R. Scuola d'Applicazione.

Egregio sig. Direttore

Eccoci a soddisfare alla promessa fattale di darle alcuni cenni di relazione sulla gita d'istruzione da noi compita pochi giorni or sono, sotto le direzione degli esimii professori cav. Jacopo Benetti e Giovanni Zambler, assistiti dagli ingegneri Folco e De Zoldi.

* * *

Partimmo la sera del 21 maggio e pernottammo a Bologna. La mattina vegnente ci avviammo sulla famosa via ferrata dell'Appennino che da Bologna conduce a Firenze, e anche a noi fu facile riconoscere le somme difficoltà dell'impresa e le maravigliose opere d'arte colle quali fu felicemente superata dal valente ing. costruttore. Salimmo fino al punto più alto, che è la stazione di Pracchia, situata alla distanza di 73 chilometri da Bologna ed a 617 metri sopra il livello del mare. La strada che percorremmo passa e ripassa il Reno per ben diciannove volte, talvolta scorre sul letto stesso del torrente, trapassa nel seno dei monti di schisto e di macigno entro 23 gallerie, che insieme misurano una lunghezza di 7916 metri. Scesi a Pracchia, percorremmo a piedi la strada che conduce a S. Marcello, punto centrale della pittoresca montagna Pistoiese.

* * *

La strada per un certo tratto segue a ritroso il corso del Reno sino poco lungi dalle sorgenti, poscia volge ad occidente, sale il colle dell'Oppio, che divide il versante del Reno da quello della Lima, confluente del Serchio, che sbocca nel Mediterraneo. Ci fu raccontata anzi una graziosa leggenda su una piccola sorgente d'acqua posta sopra una sommità del colle, che da alcuni pastori fu spartita in dua rigagnoli, dei quali l'uno va al Reno e quindi nell'Adriatico e l'altro si getta nel Limestre, d'onde nella Lima.

* * *

Ferriera. Poco lungi da Pracchia, parecchi di noi scesero a visitare una di quelle primitive ferriere, che da qualche secolo sono sparse in Toscana per la riduzione a ferro malleabile del ferraccio crudo proveniente dagli alti forni di Follonica, Cecina ecc., dirimpetto all'isola d'Elba, famosa miniera di ferro. Basta leggere il Vocabolario tecnico del Carena per formarsene un'idea. Restammo sorpresi all'entrare in quel tetro ed umido opificio, provveduto ancora dell'antica tromba a vento quale macchina soffiante, di un rozzissimo rotone idraulico e del classico maglio a palmole.

* * *

Fabbrica dei panni. Sulla nostra via per S. Marcello trovammo la fabbrica dei panni, ora chiusa, vi entrammo per ammirare davvicino una colossale ruota idraulica colpita alla sommità, del diametro di m. 24, costruita in Inghilterra dal rinomato ingegnere Donkin, ed avemmo occasione di fare alcune osservazioni tecniche sugli inconvenienti di siffatti motori. Percorremmo pure tutte le sale dell'opificio e vi trovammo le solite macchine per la fabbricazione dei panni, quale si effettuava una ventina d'anni or sono. L'esser le macchine senza vita ci permise di studiare alcuni dettagli, quelli anzi più caratteristici delle moderne invenzioni della filatura e della tessitura meccaniche.

Con particolare cura poi osservammo una turbina parziale alla Girard ad asse verticale, che fu sostituita alla anzidetta ruota idraulica per dare il moto alle macchine della fabbrica durante gli ultimi anni. Lo squallore di quell'opificio, che una volta dovea dare lavoro e pane ad un buon numero di operai, ci fece penosa impressione, e riflettemmo alle molteplici condizioni che occorrono acchè un'industria possa fiorire in mezzo alla febbrile concorrenza de' nostri giorni.

* * *

Gavinana. Arrivammo a S. Marcello verso le tre pom. dopo aver percorso circa 13 chilometri. Già molti di noi per via aveano fatto una deviazione per visitare il castello di Gavinana, storico luogo dove il Ferrucci, l'ultimo eroe della repubblica Fiorentina, dopo aver per un istante sperata la vittoria, fu, pur troppo, sconfitto dagli Imperiali pel tradimento del perugino Malatesta Baglioni. Là vi leggemmo la memoria che vi pose l'illustre Massimo d'Azeglio.

Qui
combattendo per la patria morì
Francesco Ferrucci
a dì 3 agosto 1539.

La prima giornata di viaggio poteasi quasi dir compiuta; se non che, dopo il desinare, quelli che non aveano visitato la fabbrica di panni o il castello di Gavinana, seguirono l'esempio dei loro compagni, e infine alcuni pochi salirono le vette dei monti circostanti per toccar con mano i capostabili, che servirono per gli ultimi rilievi topografici fatti dal Reale Istituto topografico militare, del quale noi potemmo di poi a Firenze ammirare l'egregia organizzazione, ed i pregevoli lavori eseguiti, come già diremo in seguito.

* * *

Ferriera della Società dell'Industria del ferro. La mattina del mercoledì 23 maggio, guidati dall'egregio Direttore della vicina Cartiera della Lima, il signor Giovanni Cini, discendemmo da San Marcello al torrente Lima, nel quale immette il torrente Limestre, che sinora costeggiammo per via. Dapprima discendemmo a Mammiano Basso, dove si trovano le grandiose ferriere costruite nel secolo XVII dai Medici ed ora di proprietà della Società Toscana per l'Industria del ferro.

Constano queste di due opifici, l'uno sottoposto all'altro, per la riduzione del ferraccio, proveniente da Follonica, in ferro malleabile. Quest'officina ha gli stessi caratteri delle antiche ferriere che già accennammo; soltanto abbiamo notato un forno alla *Contese* abbastanza ben costruito, e fummo istruiti che al ferraccio comune si aggiunge una certa quantità di ghisa manganesifera, la quale, avida di ossigeno e di zolfo, purga meglio il ferraccio, in modo che se ne può conseguire un ferro più omogeneo, più tenace e più malleabile.

Nell'edificio superiore si riscaldano i *tagliuoli* di ferro ottenuti nell'edificio inferiore, e lo si fa mediante un forno di bollitura alla *Ponsard*, che altro non è che una ingegnosa semplificazione del notissimo forno *Siemens* con apparecchio gazogene e con camere rigeneratrici del calore. Il combustibile che si adopera per produrre il gaz non è altro che legno tolto dai vicini boschi. I *tagliuoli* portati al *bianco vivo* entro al forno vengono passati di poi attraverso un treno di cilindri laminatoi, mossi dalla forza idraulica data da una turbina parziale alla *Girard* ad asse orizzontale.

È veramente bello vedere il tagliuolo di ferro incandescente passare e ripassare, a guisa di serpente, che si distende sempre più attraverso le scanalature delle varie coppie di cilindri laminatoi, guidato dalle tanaglie di agili operai. In pochi istanti vedemmo il tagliuolo ridotto ad una lunga e sottile verga ancora incandescente. Nei primordi dell'impianto dell'opificio gli operai duravano fatica a tener dietro al distendimento del tagliuolo incandescente, e, pur troppo, spesso accadeva che questa serpe di ferro avvolgesse nelle sue spire il corpo dell'inesperto operaio; ora invece la è una operazione delle più semplici, e noi tutti non potemmo trattenerci dall'esprimere la nostra meraviglia per l'abilità mostrata da quei giovani operai italiani. Molti particolari tecnici che intendemmo sull'esercizio della ferriera suddetta, ci dimostrarono l'intelligente direzione dell'ing. Mazzucchi, che per lo innanzi ebbe parte nei lavori della strada ferrata del Gottardo.

* * *

Ponti. Presso le ferriere di Mammiano, ammirammo un bel ponte in pietra sul Limestre appartenente alla via che da S. Marcello conduce a Pescia, con arco centrale a tutto sesto della corda di circa metri 20, disegnato dall'ing. Giuliani sino dal 1840. Di poi riprendemmo il nostro cammino verso la Lima e ben presto giungemmo al famoso ponte costruito dall'illustre geometra Ximenes fin dal 1772, che è ad un solo arco a tutto sesto di 16 metri di corda; notevole è la decorazione esterna dell'arco e delle spallette; vi sono certi mascheroni che fermano l'attenzione dell'osservatore.

(continua).

Cenno bibliografico. — *Bozzetti alpini, Marine e Paesi*, di GIUSEPPE REVERE. — Torino 1877, coi tipi degli Eredi Botta.

Son corsi più di vent'anni da quando il fiero e simpatico cantore di Marengo pubblicava la prima volta questo libro. Allora Giuseppe Revere esulava dalla nativa Trieste e rifugiavasi nel piccolo Piemonte, l'asilo di tutti i liberali d'un tempo.

A consolarsi dai dolori e dalle noie dell'esilio, egli andò peregrinando sulle Alpi e lungo le spiaggie incantate della riviera di Genova, e scrisse i suoi *Bozzetti*, le *Marine*, i *Paesi*, evocando specialmente le memorie della passata grandezza d'Italia, riassumendo in poche pagine l'istoria d'una città, che voi udite da un avanzo d'antico palazzo, dalla campana d'una torre secolare, o dall'onda del Mediterraneo, che, si trasforma in naiade fascinatrice, per narrare all'autore e le glorie e le sfortune degli italiani sul mare.

Giuseppe Revere vi conduce da Asti a Susa, a Chieri, a Ivrea, a Sestri Ponente, a S. Pier d'Arena, a cento altri luoghi, e lo fa con sì bella maniera, che non v'accorgete delle lunghe ore passate in carrozza o in ferrovia, sia pure attraverso monotoni siti o fra persone stucchevoli. Giacchè il signor Revere, quando la natura è sorridente e ma-

gnifica, le lascia piena libertà di parola, e quando minaccia di diventar triste ed uggiosa, allora entra lui in campo, a rallegrarvi colle sue fine osservazioni, coi suoi arguti parlari, e con un riso tutto suo proprio, velato da una tal quale bonomia, che vi rende a un tempo simpatici l'autore e l'uomo.

Nè v'ha pericolo ch'egli v'annebbi il cervello con delle cifre o della statistica: *Se vi piace la statistica, voltate largo ch'io non sono il caso; perchè poi amate le mie fantasie, venitemi a' panni e non arricciate il naso se io parlo a mio senno e non seguo l'andazzo del mondo.* E' l'autore stesso che ve lo dice.

E quanto allo stile, egli non fa mai delle inutili volate, ma si mantiene sempre umile, casalingo, per dirla con una frase mia; striscia a terra, *serpit humi*, per dirla con una di Orazio. Gli *Amori a olio* e la *Bottega del rigattiere*, sono due miniature di squisito lavoro, nelle quali il Revere, a parer mio, si allontana un poco dalla sua forma abituale per accostarsi alla cara festività di Gaspare Gozzi.

Una sola cosa ho digerito un po' a malincuore, la *prefazione*. Era per simpatia verso l'autore che commetteva una eccezione alla regola generale che c'insegna come le prefazioni si scrivano, ma non si debbano leggere. Questa volta mi sono convinto che le eccezioni sono pericolose. A dirla breve, lo stile non è più quello brioso e slanciato dei *bozzetti* e delle *marine*; man mano che l'autore si fa a discorrere amichevolmente e a pigliar famigliarità col lettore, diventa un po' elevato, un po' tronfio, un po' pettoruto; ridonda d'ogni maniera di *toscanesimi*, e di questi tanto si compiace, che per amor loro, rotto ogni ritegno, giunge a tal punto da dichiarare i toscani *infallibili*. Sarebbe da consigliare il Papa ad andare in Toscana.

Scherzi a parte, non ostante queste e quelle altre mende, il libro del Revere è ottimo lavoro; tanto più apprezzabile in quanto che in questi temi di *lisi di cuore*, in cui quasi nessuno scrive secondo la nota che gli suggerisce la natura, ma i salmisti si camuffano da atei, i pecori da uomini d'azione, e Don Abbondio si traveste da Don Rodrigo; consola il vedere un uomo che prima di scrivere ha interrogato sè stesso, e sentendosi fatto più per il sorriso *onesto e lieto* che per le battaglie o le controversie, ha seguito l'impulso della sua natura. Ma trovata la nota dell'animo, bisognava armonizzarla collo stile, ed in buon punto egli si è ricordato e si è fatto dotto imitatore di quel precetto d'Orazio:

Voltum verba decent....
Ludentem lasciva.

Il volto severo, triste, spirante minaccia, lo ha lasciato ai contemporanei; egli si è contentato di riparare in parte sotto l'egida del sorriso, che però talora gli sconfortanti disinganni d'una vita avventurosa e inquieta, il crucio profondo per le miserie d'Italia, i moti dell'anima spirante a più sereni orizzonti, rendono tristamente mordace, onde anch'egli può dire:

E trassi dallo sdegno — il mesto riso.

Son questi gli scritti del Revere, accolti, parecchi anni or sono, festosamente dai nostri babbi. E noi li accetteremo con minor cordialità? Io non lo credo, e per quanto posso, voglio raccomandarli a quanti a mano ed onorano i buoni autori di casa nostra.

ITALO.

L'uomo-cannone. — Il pubblico non molto numeroso, ma scelto del Teatro Garibaldi, è uscito ieri sera soddisfattissimo dei saggi di forza e di destrezza dati dal signor J. Holtum.

Quest'uomo è veramente l'atleta prodigioso, del quale parlava la fama. Solo a vederlo, colle sue forme stupende, artisticamente proporzionate, si acquista un concetto di lui, che debba essere capace di grandi cose; ma veduto alla prova egli supera qualunque aspettazione.

Allorchè fermo, impassibile, Holtum arresta il proiettile lanciato dal cannone, il pubblico rimane sbalordito.

Nell'uscir dal teatro, un capo ameno diceva: « Se tutti fossero dei Holtum, in guerra le artiglierie diventerebbero inutili! »

Anche gli altri artisti hanno fatto bene.

Questa mattina nella vetrina della libreria Druker e Tedeschi all'Università, stava esposto in elegante astuccio, un bel cronometro con catena d'oro e colla cifra in pietre preziose di Vittorio Emanuele, dono fatto dal Re al celebre atleta Holtum.

P.S. Per questa sera, il sig. *Bion Francesco*, fruttivendolo padovano, d'anni 33, accettò la sfida di fermare la palla di cannone, concorrendo al premio fissato dal sig. Holtum.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

9 GIUGNO

A *mezzodì vero di Padova*

Tempo medio di Padova ore 11 m. 58 s. 57,6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 1 s. 24,7

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

7 giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	762,4	761,8	762,6
Termom. centigr.	+23°,7	+28,°4	+26°,2
Tens. del vap. acq	16,93	15,19	16,60
Umidità relativa	77	54	66
Dir. e forza del vento	N 0	S 1	N 1
Stato del cielo	sereno	quasi sereno	nuvolo sereno

Dal mezzodì del 7 al mezzodì del 8
Temperatura massima = + 29°,2
» minima = + 20°,6

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Voce della Verità*:

In seguito ad inconvenienti accaduti all'ingresso dell'Esposizione Vaticana, siamo autorizzati ad annunziarne la sospensione a datare dal prossimo sabbato 9 corrente.

— È per errore che abbiamo annunziato *ieri* che il maresciallo di Mac-Mahon aveva ricevuta la gran croce di Pio IX nel tempo stesso che il conte Larisch gran maresciallo di S. M. I. e R. A.

Osserva il *Fanfulla* che all'inaugurazione che avrà luogo domani, 10. a Torino, del monumento al Duca di Genova, non è stato ancora invitato il generale La Marmora cavaliere dell'Annunziata, e capo di Stato Maggiore del Duca di Genova nella campagna 1848.

Si ha da Vienna:

« Si assicura da buona fonte che il granduca Nicola fece la seguente dichiarazione ad un console estero: « Nè il principe Bismarck, nè lord Derby impediranno all'esercito russo di entrare a Costantinopoli. Come i tedeschi fecero a Parigi, noi pure entreremo a Costantinopoli, per poi uscirvi. »

All'*Osservatore Triestino* venne comunicato il seguente dispaccio:

Pera, 7 giugno.

Tutti i bastimenti a vapore ed a vela che giungono durante la notte innanzi ai Dardanelli debbono fermarsi sino al levar del sole a Sedalbahr e Koumkalè. Le autorità di questi luoghi ebbero ordine di tirare dei colpi di cannone su tutti i bastimenti che contravenissero a queste disposizioni. I consolati di Smirne, Sira, Salonicco e Dardanelli vennero informati di queste misure.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 8. — Rend. it. 75 80 76.—. I 20 franchi 22.04 22.06.

MILANO, 8 — Rend. it. 75.80 76.—. I 20 franchi 22 01 22.02. *Sete*. Senza affari.

LIONE, 7. — *Sete*. Affari calmi: prezzi deboli.

Il *Giornale di Vicenza* riporta questo dispaccio particolare:

Lione, 8, *ore* 10.34.

Raccolto dappertutto oltremodo ubertosa. Prezzi gialli depurati caduti a 4.30. Affari in seta nulli.

CORRIERE DELLA SERA
9 giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 *giugno*

Ieri la Camera ha, finalmente, compiuta la discussione dei bilanci di definitiva previsione della entrata e della spesa pel 1877. Oggi sarà approvata la legge generale a scrutinio segreto. Credesi che dopo quella votazione non sarà più possibile ragranellare il numero legale e che gli altri progetti di legge, compreso quello sulla riforma della tassa di ricchezza mobile, saranno rinviati a novembre. È certo che questa sera partono per Torino numerosissimi deputati insieme al Presidente della Camera e ad altri membri dell'ufficio di presidenza.

I deputati lombardi insistono perchè venga discusso ed approvato il progetto sull'unione catastale lombardo veneta, contro il quale, anche ieri, furono inviate proteste dalle provincie venete. Mi par difficile che il desiderio dei deputati lombardi possa essere soddisfatto e, come vi ripeto, prevedesi che quella d'oggi sarà l'ultima seduta effettiva del primo periodo della sessione parlamentare.

Ieri nella discussione generale del bilancio dell'entrata, l'onor. Minghetti sollevò una questione di alta moralità, quella dei contratti per la concessione di Esattorie e Ricevitorie per la esazione delle imposte. Egli alluse a fatti, che sdegnarono la coscienza degli onesti.

In qualche provincia del mezzodì furono concesse esattorie e ricevitorie a persone che offrivano condizioni disastrose per l'erario e pei contribuenti, mentre vi erano altre offerte vantaggiose. Quelle persone erano legate d'amicizia e forse da interessi a qualche uomo politico influente.

Il presidente del Consiglio dichiarò che esaminerà *egli stesso* quei contratti e l'onor. Minghetti soggiunse che si affidava nell'onestà dell'onorevole Depretis e che si lusingava di non veder approvati che quei contratti che sono conformi all'interesse vero dello Stato e dei contribuenti.

Ieri il Senato approvò la legge forestale e le Convenzioni marittime.

Dicevasi ieri che l'onor. Correnti volesse dimettersi dall'ufficio di deputato, a cagione dell'ultimo incidente per lui personale, di cui i giornali e specialmente il *Diritto* e l'*Opinione* si occuparono. Pare sia stato dissuaso dall'onor. Crispi e ieri venne annunziato che egli optava pel terzo collegio di Milano, mentre prima della elezione avea assicurato gli elettori di Sannazzaro che avrebbe optato pel loro collegio.

I giornali clericali ebbero l'ordine di attenuare le versioni, che venissero pubblicate da altri giornali, del discorso pronunziato dal Papa nel ricevimento dei pellegrini Polacchi. Quel discorso fu violentissimo contro la Russia e tanto più è destinato a produrre impressione se si rifletta che la Russia è in guerra e che le parole del Papa ai Polacchi possono interpretarsi come un'eccitamento alla ribellione.

Nella diplomazia straniera quel discorso è vivamente commentato.

Ieri il Papa ricevette i pellegrini Irlandesi.

Per alcuni inconvenienti succeduti l'Esposizione pontificia resta chiusa e si riaprirà domani.

Ieri partì per Vienna l'ambasciatore dell'impero germanico, barone di Keudel. Anche l'ambasciatore d'Inghilterra è partito da Roma. L'uno e l'altro saranno di ritorno fra alcuni giorni. Dicesi che i diplomatici esteri abbiano ricevuto dai loro governi l'ordine di non lasciar Roma nemmeno nella stagione estiva.

Per le elezioni amministrative di domenica prossima, le varie fazioni del partito liberale non riuscirono finora a mettersi d'accordo e non è improbabile che la discordia nostra produca la vittoria dei clericali. Sarebbe una vergogna....

Parlamento Italiano
XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO
Presidenza TECCHIO

Seduta dell'8 giugno.

Il Senato approvò il progetto che dà facoltà al governo di mutare le circoscrizioni territoriali in alcuni comuni della Sicilia, la leva marittima pei nati nel 1857 ed altri nove progetti d'interesse secondario.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza CRISPI

Tornata dell'8 giugno.

Si convalida l'elezione di Albano in seguito alle risultanze dell'inchiesta parlamentare fattasi sopra essa.

Approvasi senza discussione il progetto di legge concernente il resoconto dell'amministrazione dello Stato del 1874.

Rettificati poscia alcuni stanziamenti nel bilancio del ministero della guerra, si approva, parimente senza discussione, il progetto di legge relativo al bilancio complessivo della entrata e della spesa pel 1877.

Si discute quindi e si approva pure, il disegno di legge diretto ad aggregare la provincia di Siracusa alla Corte d'Appello di Catania, contro il quale progetto ragionano *Indelicato*, *Tumminelli* e *Baucina*, ed in favore *Paternostro*.

Poscia si viene a trattare dello schema per la riunione in un solo compartimento catastale dei comuni Lombardo-Veneto di nuovo censo.

Il progetto viene combattuto da Morpurgo e da Minich, non perchè siano contrarii a che la provincia di Como sia sgravata dal pagamento d'una imposta maggiore di quanto le deve toccare, ma perchè nelle attuali disuguaglianze esistenti fra il Lombardo ed il Veneto, siffatta pretesa perequazione finisce col riuscire ingiusta ed è anche inopportuna.

Depretis ed il relatore *Parenzo* rispondono alle dette obbiezioni e quindi si approva la legge con due ordini del giorno uno per esprimere la fiducia che il governo proseguirà i lavori di nuovo censo, e l'altro per prendere atto delle dichiarazioni del ministro riguardo alle opere idrauliche ed al censimento dei boschi.

I tre progetti vengono infine approvati anche a scrutinio segreto.

(*Agenzia Stefani*)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Neue Freie Presse* ha le seguenti notizie:

Lettere da Pietroburgo dichiarano falsa la notizia della formazione di un terzo corpo d'armata russa. Il clero russo ha deciso finalmente l'altra settimana di partecipare alle offerte in denaro per iscopi di guerra. L'ambasciatore francese a Pietroburgo si è messo alla testa di un Comitato avente lo scopo di fare delle collette per i feriti russi. A Pietroburgo si fondò ultimamente da parte francese un giornale francese avente tendenze panslaviste.

Nel seguito del Granduca Wladimiro, figlio minore dell'Imperatore, si trova anche il principe Leuchtenberg. A Jassy arrivarono 12 vagoni russi di sanità, di nuova costruzione ed aventi tutte le comodità imaginabili. Molte sorelle di carità si recarono dalla Russia sul teatro della guerra.

Si hanno i seguenti particolari sul furto commesso la settimana scorsa tra Parigi e Londra.

La somma involata ascende a lire 2,500,000. Appartenevano alla casa L. R. Cahen d'Anversa 6000 franchi di rendita francese 3 0[0, 10,000 dollari americani, 100 obbligazioni della ferrovia del Nord francese, 1000 obbligazioni egiziane (titoli provvisorii) in tutto circa 350,000 franchi. Alla casa Raphael Berend Raphael: Valori russi per la somma di 220,000 franchi. Alla casa Cayard e Vanhissen: 30,000 franchi di rendita francese 3 0 0 dunque pel valore di franchi 680,000.

Alla casa Makills: 2,500 franchi di rendita italiana pel valore di circa 33,000 franchi.

Il resto della somma va diviso fra altre persone.

Scrivono al *Figaro* di Parigi:

Il furto venne scoperto sul far del giorno. Il conduttore in capo osservò alla mattina che il riparto contenente valori mancava dei sigilli di piombo e delle serrature, ed informò tosto in via telegrafica il capo stazione di Boulogne e di Parigi. Furono nel tempo stesso spediti degli ordini di sorvegliare i viaggiatori che arrivavano col treno diretto a Calais.

TELEGRAMMI

Bukarest, 6.

Durante la presenza dello Czar a Jassy un capitano polacco si spinse sino all'Imperatore suicidandosi sotto ai suoi occhi.

Dopo la partenza dello Czar da Jassy 14 case presero fuoco in seguito all'illuminazione. Il treno di Corte è già arrivato a Barboschi.

Brusselles, 6.

Una lettera parigina dell'*Etoile Belge* annuncia: il ministero è ancora indeciso riguardo allo scioglimento della Camera. I legittimisti domandano due portafogli.

Londra, 6.

Odo Russell parti per Balmoral in seguito ad un invito della Regina; egli ritornerà qui sabato sera. Schuwaloff è atteso qui dopo domani.

Il *Eastern Budget* dichiara infondate le voci di un incontro dello Czar coll'Imperatore d'Austria.

Schumla, 7.

Nel quartier principale turco si ritiene imminente il passaggio dei russi presso Nicopoli.

Bukarest, 6.

I turchi bombardarono Giurgewo per due ore. I russi non risposero al fuoco, i danni prodotti nella città sono insignificanti. Il generale Skobeleff ed il colonnello Dokotoroff sono partiti per Giurgewo. Se i turchi dovessero nuovamente bombardare, le batterie russe risponderanno certamente.

Orsowa, 7.

La navigazione fino al Timok fu oggi riaperta. I bastimenti saranno visitati in Ada-Kalle.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

AUGUSTA, 8. — È smentito il cambiamento del ministero bavarese.

PLOJESKI, 8. — Lo czar è partito per Bukarest a visitare il principe. Ritornerà questa sera.

ERZERUM, 7. — I Russi occuparono Olti senza colpo ferire.

LONDRA. 8. — Il *Times* dice che la nota di Gortschakoff all'Inghilterra dà assicurazione che la Russia non toccherà il Canale di Suez, benchè l'Egitto sia teoricamente nella zona delle possibili ostilità; soggiunge che il passaggio dei Dardanelli deve regolarsi con un accordo internazionale; la Russia non vuole occupare nè lasciar occupare Costantinopoli, ma soltanto migliorare le sorti dei cristiani, ed ottenere delle garanzie. Quando terminerà la sua opera colla forza, ritornerà alle decisioni della Conferenza.

COSTANTINOPOLI, 7. — Suleiman pascià attaccò i Montenegrini sulle alture fra Orlata e Kristac. — Dopo un accanito combattimento i turchi si impadronirono di tutte le posizioni dei montenegrini come pure del forte Kristac. In seguito a questa disfatta l'assedio di Iztstop è levato. D'altra parte Ali Saib comandante di Scutari occupò parecchie iposizioni importanti.

Nello stesso tempo il generale Hadji Husseim s'impadroni delle trincee di Janikeny, Savk e Bogolato.

Mehemed Alì comandante di Novi Bazar telegrafò pure di aver battuto montenegrini, e che i turchi occuparono Achvickbala sopra un'estensione ad un'ora di marcia nel Montenegro. In questi combattimenti i montenegrini subirono grandi perdite; ma gli abitanti di Isborz caduti vivi nelle mani dei ribelli ebbero tagliati i nasi, le labbra e le braccia; inoltre i montenegrini tagliarono la testa ad un ragazzo, massacrarono due donne e due cristiani.

PARIGI, 8. — Il tribunale ha discusso il processo contro il Presidente del Municipio di Parigi Bonnet-Duverdier, accusato di oltraggio verso Mac-Mahon, e Chambord (?) ed i consiglieri municipali di Saint Denis Alexandre e Boyer accusati di avere organizzato una riunione illegale.

Parecchi testimoni constatarono che la riunione era pubblica, e constatarono pure che Duverdier pronunciò parole oltraggianti contro il maresciallo. Duverdier fu condannato a 15 mesi di carcere e 2000 lire di multa, Chambord (?) ed Alexandre ciascuno a due mesi e mille lire di multa. Boyer ad un mese e 500 lire di multa.

BERLINO, 8. — L'ambasciatore Oubril è ritornato. Il *Monitore* annunzia che l'imperatore prese un raffreddore, ed è costretto a non uscire dal suo appartamento.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 8. — La commissione del bilancio approvò il diritto del 15 0[0 *ad valorem* sui carboni esteri importati in Ispagna.

LONDRA, 8. — Schuvaloff è arrivato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	8	9
Rend. italiana god. g.	75 82	75 37
Oro	22 07	22 10
Londra tre mesi	27 48	27 46
Francia	109 87	109 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Obbl. regia tabacchi	822 —	822 —
Banca Nazionale	1850 —	1865 —
Azioni meridionali	— —	235 —
Obbligaz. meridionali	339 —	336 —
Banca Toscana	720 —	725 —
Credito mobiliare	606 —	600 —
Banca generale	— —	— —
Banca italo german.	— —	— —
Rendita Italiana	— —	— —

Parigi	7	8
Prestito francese 5 0[0	104, 62	104, 50
Rendita francese 5 0[0	69 80	69 62
» » 5 0[0	— —	— —
» italiana 5 0[0	68 70	68 75
Banca di Francia	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Ven.	147 —	147 —
Obbl. Ferr. V. E. n. 1866	216 —	225 —
Ferrovie romane	70 —	66. —
Obbligazioni romane	227. —	226. —
Obbligazioni lombarde	233. —	233 —
Azioni regia tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 10
Cambio sull'Italia	10 1/2	10 58
Consolidati inglesi	94 1/2	94 68
Turco	885 63	900 62

Vienna	7	8
Ferrovie austriache	224 25	227 50
Banca Nazionale	777 —	777 —
Napoleoni d'oro	10 04	10 02
Cambio su Parigi	50 —	49 85
Cambio su Londra	125 30	125 25
Rendita austr. argento	65 70	66 30
» in carta	60 55	60 90
Mobiliare	141 80	143 30
Lombarde	78 —	82 —

Londra	7	8
Consolidato inglese	94 1/2	94 3/8
Rendita italiana	68 5/8	68 1/4
Lombarde	14 7/4	— —
Turco	8 3/4	8 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Egiziane	39 3/4	38 5/8
Spagnuolo	10 3/8	10 3/8

Bart. Moschin *gerente responsabile*

AVVISO

Col giorno 6 venne aperto lo

STABILIMENTO DE' BAGNI

all'Albergo della *Croce d'Oro* (Raffaello), in Piazza Cavour.

Quest'anno si sono introdotti dei miglioramenti e delle innovazioni per maggior comodo dei bagnanti.

Sono disponibili anche appositi camerini per la doccia. 3.298

AVVISASI

essersi aperto l'esercizio della vendita sia al minuto che all'ingrosso, del

Carbone di legname

delle Romagne, e questo nel locale **3 in Bolzonella N. 681** dietro la Trattoria della NOGARA.

PREZZO DEL CARBONE

al Quintale posto a domicilio it.L. **9.50**
al Chilo . . . . . „ **—.10**
posto a domicilio a non meno di 20 Chili. 6 281

AVVISO

SEDUTE MAGNETICHE tenute dalla Chiaroveggente Sonnambola Ersilia Campanile, Via S. Andrea N. 534.

Riceve dalle 12 alle 6.

AVVISO

Il sottoscritto avverte che la Filanda in Via Rogati in quest'anno è aperta al suo esercizio.

3 297 PIETRO SARTORI

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZIO

Antonio prof. Favaro

Lezioni

DI STATICA GRAFICA

Padova 1877, in-8 — L. **10.**

Società Carbonifera

AUSTRO ITALIANA

di Monte Premina

(Vedi Avviso in 4. Pagina)

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Holtom dà spettacolo di esercizi ginnastici e di forza. — Ore 9.

GRAN CIRCO EQUESTRE SUHR in piazza Vittorio Emanuele. — Varii esercizi di ginnastica e rappresentazione di pantomima. — Ore 9.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia

20 - 38 - 51 - 45 - 82

PRATO DELLA VALLE

Oggi **Sabbato 5** Giugno 1877 straordinaria Rappresentazione equestre, ove prendono parte i migliori Artisti della Compagnia, cioè: si darà per la prima volta il grandioso Potpouri:

Una notte a Pekino

ossia dappertutto in una volta, qua e là a destra e a sinistra, avanti ed indietro, sopra e sotto, in mezzo e da tutte le parti, servendosi del maneggio e del palcoscenico in sei differenti quadri. Inoltre si distingueranno la piccola Martha Suhr, sig. Alberto Suhr e Bolero — Ippologico Tableau sig. Pierre Rigal, assieme ai migliori artisti.

Domani, Domenica 10 corrente
DUE GRANDI RAPPRESENTAZIONI
la prima alle ore 6
Rappresentazione Festa per i Fanciulli con ribasso di prezzi:
Primo Posti L. 1 - Secondi Posti Cent. 70
Galleria Cent. 30
e la seconda Rappresentazione avrà principio alle ore 9 con variato Programma

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata a gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —	L. 36 50
Vetri e cassa	„ 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —	L. 49 50
Vetri e cassa	„ 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia N. 585 A. 1287

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 Anni esperimentati.

Preparati d'Anaterina

del dott. J. G. POPP
i.r. dentista di Corte in Vienna (Austria)

Impiombatura di denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace e migliore del

Piombo Odontalgico,

piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca

del dottor Popp

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2.50

Pasta Anaterina pei denti

del dottor Popp.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltrecciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere vegetale pei Denti

del dottor Popp.

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1.30.

Pasta Odontalgica

del dottor Popp

per corroborare le gengive e purificare i denti; a Cent. 90

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Arrigoni. — Ferrara Navarra — Ceneda Marchetti. — Treviso Pindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Böttger, Zampironi, Caviola, Ponci. Agenzia Longega. Profumeria Girardi. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. 3-86

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile il

POEMETTO

ICARO

A MONTECITORIO

di A. Malmignati

Padova, Tip. F. Sacchetto 77, in-12
Lire 1.25

STABILIMENTO BALNEARE

(nel Trentino) **DI RONCEGNO** (nel Trentino)

CONDOTTO DA

PIETRO SPERANDIO

Il detto Stabilimento è posto in una delle più amene posizioni della Valsugana e conta ben più di cento Stanze con Caffè, Sala di conversazione, ecc. ecc.

PREZZI DELL' ALBERGO

I^a TAVOLA: Pranzo e Cena Fior. 2.40 — II^a TAVOLA: Pranzo e Cena Fior. 1.40

STANZA al I piano con DUE letti a mezzodì Fior. 2.—
idem idem con UNO letto idem „ 1.20
idem al I piano a sera e II piano, per ogni letto „ —.60

NB. *Giornalmente e per singola persona soldi 20 di servizio.*

Lettiere in ferro tutte con elastico di ultimo gusto, eccellente cucina, il pronto servizio, la generale polizia, nonchè tutte le comodità interne di questo STABILIMENTO lusingano il sottoscritto di un numeroso concorso. Si parla pure la lingua **italiana, tedesca e francese.**

1 302 *PIETRO SPERANDIO*

SOCIETÀ CARBONIFERA

Austro-Italiana di Monte Promina

SEDE IN TORINO

Coll'apertura dell'esercizio della Ferrovia che pone la miniera di Monte Promina in comunicazione col porto di Sebenico, l'Amministrazione è in grado di assumere importanti e regolari forniture del suo **Carbone fossile** a prezzi vantaggiosi di confronto ai carboni esteri.

Ecco intanto i prezzi stabiliti franco a bordo a Sebenico:

CARBONE CRIVELLATO	it. L. 16	per tonn. 1000 Chilog.
CARBONELLA (granitella)	„ 13	„ „
CARBONE IN POLVERE	„ 8	„ „

L'Amministrazione s'incarica anche del trasporto ai vari porti dell'Adriatico. 15.226

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai

32-36

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA

e metrica latina e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCOBONI

Lire 1.50 — in-12 — Lire 150.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
I	misto 3,16	a.	4,55	a.
II	omnibus 4,42	»	6,04	»
III	misto 6,20	»	8,10	»
IV	omnibus 7,48	»	9,05	»
V	» 9,34	»	10,53	»
VI	» 2,10	p.	3,30	p.
VII	diretto 4,—	»	5,—	»
VIII	» 6,52	»	7,45	»
IX	omnibus 8,—	»	9,20	»
X	» 9,25	»	10,45	»

Venezia per Padova

Corse	Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 5,10	a.	6,30	a.
II	» 6,25	»	7,45	»
III	diretto 8,35	»	9,34	»
IV	misto 9,57	»	11,43	»
V	diretto 12,55	p.	1,55	p.
VI	omnibus 1,10	»	2,30	»
VII	» 4,10	»	5,30	»
VIII	» 5,35	»	6,53	»
IX	» 7,50	»	9,06	»
X	misto 11,—	»	12,38	a.

Padova per Verona

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
I	omnibus 6,43	a.	9,15	a.
II	diretto 9,43	»	11,34	»
III	omnibus 2,40	p.	5,08	p.
IV	» 7,03	»	9,35	»
V	misto 12,50	a.	4,07	a.

Verona per Padova

Corse	Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 5,05	a.	7,32	a.
II	» 11,35	»	1,50	p.
III	diretto 5,05	p.	6,44	»
IV	omnibus 5,20	»	7,49	»
V	misto 11,45	»	3,04	a.

Padova per Bologna

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	
I	omnibus 7,53	a.	12,10	p.
II	misto 11,38	»	fino a Rovigo 1,55	»
III	diretto 2,05	p.	5,—	»
IV	omnibus 5,42	»	10,15	»
V	diretto 9,17	»	12,10	a.

Bologna per Padova

Corse	Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
I	diretto 1,15	a.	4,25	a.
II	da Rovigo 4,05	»	misto 6,05	»
III	omnibus 5,—	»	9,22	»
IV	diretto 12,40	p.	3,50	p.
V	omnibus 5,15	»	9,17	»

Mestre per Udine

Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
I	omnibus 6,12	a.	10,20	a.
II	» 10,49	»	2,45	p.
III	diretto 5,15	p.	8,24	»
IV	misto 6,10 fino a Conegliano	»	8,40	»
V	omnibus 10,55	»	2,24	a.

Udine per Mestre

Corse	Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
I	omnibus 1,51	a.	5,22	a.
II	misto da Conegliano 6,10	»	8,51	»
III	omnibus 6,05	»	10,16	»
IV	diretto 9,44	»	12,57	p.
V	omnibus 3,35	p.	7,32	»

ROVIGO-ADRIA

Stazioni		511 omnib. 1, 2 e 3	513 omnib. 1, 2 e 3	515 misto 1, 2 e 3
		ant.	pom.	pom.
da Padova	arr.	9.15	3.11	7.14
da Bologna	»	7.46	2.27	7.50
Rovigo	par.	9.40	3.40	8.10
Ceregnano	»	9.58	3.58	8.33
Lama	»	10. 8	4. 8	8.47
Baricetta	»	10.23	4.23	9. 8
Adria	arr.	10.32	4.32	9.19
		ant.	pom.	pom.

Stazioni		512 misto 1, 2 e 3	514 omnib. 1, 2 e 3	516 omnib. 1, 2 e 3
		ant.	pom.	pom.
Adria	par.	6.48	1. 8	5.33
Baricetta	»	6.33	1.20	5.45
Lama	»	6.53	1.35	6.—
Ceregnano	»	7. 3	1.43	6. 8
Rovigo	arr.	7.25	2.—	6.25
per Bologna	par.	9.20	3.16	7.24
per Padova	»	7.52	2.33	7.55
		ant.	pom.	pom.

ROVIGO-LEGNAGO

Stazioni		502 omnib. 1, 2 e 3	504 omnib. 1, 2 e 3	506 misto 1, 2 e 3
da Padova	arr.	9.15 a.	3.11 p.	7.14 p.
da Bologna	»	7.46 »	2.27 »	7.50 »
Rovigo	par.	9.30 »	3.25 »	8.— »
Costa	»	9.46 »	3.41 »	8.22 »
Fratta	»	9.58 »	3.52 »	8.38 »
Lendinara	»	10.13 »	4.05 »	8.58 »
Badia	»	10.33 »	4.24 »	9.25 »
Castagnaro	»	10.48 »	4.39 »	9.45 »
Villabartolomea	»	11.01 »	4.51 »	10.— »
Legnago	arr.	11.10 »	5.— »	10.12 »

Stazioni		501 misto 1, 2 e 3	503 omnib. 1, 2 e 3	505 omnib. 1, 2 e 3
da Legnago	par.	5.17 a.	12.30 p	5.35 p.
Villabartolomea	»	5.31 »	12.44 »	5.45 »
Castagnaro	»	5.49 »	12.54 »	5.58 »
Lendinara	»	6.13 »	1.10 »	6.14 »
Fratta	»	6.42 »	1.30 »	6.32 »
Costa	»	7. 2 »	1.45 »	6.45 »
Rovigo	arr.	7.17 »	1.56 »	6.56 »
per Bologna	par.	9.20 »	3.16 »	7.24 »
per Padova	»	7.52 »	2.33 »	7.53 »

VICENZA - THIENE - SCHIO

	Km.	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS
Partenza da Schio		5.20 ant.	8.48 ant.	5.38 pom.
Arrivo a Thiene	9	5.35 »	9.06 »	5.53 »
Partenza da Thiene		5.40 »	9.12 »	5.58 »
Arrivo a Dueville	18	5.55 »	9.30 pom.	6.13 »
Partenza da Dueville		6.— »	9.35 »	6.18 »
Arrivo a Vicenza	32	6.22 »	10.03	6.40 »

	Km.	2 OMNIBUS	4 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Vicenza		7.— ant.	3.45 pom.	8.20 pom.
Arrivo a Dueville	14	7.22 »	4.13 »	8.42 »
Partenza da Dueville		7.26 »	4.18 »	8.46 »
Arrivo a Thiene	23	7.42 »	4.36 »	9.02 »
Partenza da Thiene		7.47 »	4.42 »	9.07 »
Arrivo a Schio	32	8.02 »	5.— »	9.22 »

Viglietti da visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi

Prem.ta Tipografia editrice

Epigrafi e Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali

Padova Via Servi — **F. Sacchetto** — Padova Via Servi

fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Titoli di Prestito
Tabelle ad uso ufficio
Fatture

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

DANTE PADOVA
Volume in-8. - Lire 7

P. MANFRIN

NUOVO ORDINAMENTO

delle Società in Italia

Padova, in-12 - Lire 4

Tipografia edit. F. Sacchetto

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Tipografia edit. F. Sacchetto

SECONDO

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 in-8. - L. 6

Guida di Padova

e suoi principali contorni

Prezzo L. 6

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. —.60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 « —.60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 « —.60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 « —.60

Idem. Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova, 1877. « —.60

MUSSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 « 2.—

Padova, 1877. Tip. F. Sacchetto.